



**GIACINTO DIANA (POZZUOLI, 1731 – NAPOLI, 1803)**

1788-89 ca.

*Ester e Assuero (Bozzetto per la Cattedrale della Madonna del Ponte a Lanciano)*

Olio su tela, 73 x 120 cm

**Provenienza:**

Ceraso/Sarno, notaio-marchese Marco Rossi Bussola (anno di redazione sconosciuto; databile dopo il 1788-89): ... «il quadro del maestro Francesco Solimena con la scena di un giudizio di una donna con la immagine di scale e colonne e guerrieri. Di detto dipinto esiste atto di ordinazione e ricevuta di anticipo ricevuto dal sopradicto maestro Francesco Solimena per mano di Carlo Antonio Ando (in “Atti e istoria della nobile Casa Rossi Bussola d’Angri in Principato Citra dall’anno MCLXXII / 1172”).»

**Bibliografia di riferimento:**

- Silvana Savarese, *I dipinti di S. Agostino alla Zecca. Contributo allo studio di Giacinto Diana*, in “Napoli nobilissima”, fasc.8, 1969, 203-214.
- Luisa Mortari, *Pittori settecenteschi napoletani nel Molise e a Chieti*, in “Napoli nobilissima”, fasc.17, 1978, 50-56.
- AA.VV., *Civiltà del 700 a Napoli*, Centro Di, Firenze, 1980, pp.264-269.
- Nicola Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento. Dal Rococò al Classicismo*, Electa Napoli, 1993, pp.57, 261-272

Gentile Signor \*\*\*,

su Sua cortese richiesta, ho esaminato personalmente il dipinto ad olio su tela di 73x120 cm, raffigurante *Ester e Assuero*, e Le comunico qui il risultato delle ricerche che su di esso ho svolto.

L'opera è identificabile come il bozzetto di uno dei tre ovali dipinti dal Diana per la navata centrale della Cattedrale della Madonna del Ponte presso Lanciano (**Fig.1**). Al pittore venne commissionato nel 1788-89 la realizzazione dell'intero ciclo pittorico che prevedeva l'esecuzione di tre grandi ovali con scene dall'Antico Testamento (*Ester e Assuero*; *David mostra a Salomone i disegni del Tempio di Gerusalemme*; *Consacrazione del Tempio di Salomone*), con i relativi pennacchi raffiguranti cherubini, e l'esecuzione dell'*Incoronazione della Vergine* nella cupola (andata distrutta) e dei quattro Santi Evangelisti nei pennacchi.



**Fig. 1**

GIACINTO DIANA, *Ester e Assuero*, 1788-89 (Lanciano, Cattedrale della Madonna del Ponte, Volta navata centrale)

Di tutte queste opere era pervenuto ai giorni nostri solamente il bozzetto dell'*Incoronazione della Vergine* (conservato presso la Cattedrale), ed è per questo che l'assegnazione al Diana dell'esemplare qui esaminato viene a costituire una rilevante

aggiunta al *corpus* pittorico dell'artista e un'importante testimonianza che permette di comprendere ulteriormente la fase creativa del ciclo pittorico di Lanciano.

Il bozzetto qui riscoperto, inoltre, condivide con quello dell'*Incoronazione*, e con la maggior parte dei bozzetti noti dell'artista, la stessa riquadratura di color ocra, il che costituisce un'ulteriore conferma, in aggiunta a quella stilistica, della corretta assegnazione al pittore dell'opera.

Questi sono gli anni del periodo culminante della maturità pittorica del Diana - nonché anni di fermento per l'Accademia napoletana - e, per l'esattezza nel 1773, il pittore fu nominato con Pietro Bardellino, maestro della Reale Accademia di Disegno e di Pittura.



**Fig. 2**  
G.DIANA, *Consacrazione del Tempio di Salomone*, Bozzetto per la chiesa di S.Agostino alla Zecca, 1776 ca. (Dublino, National Gallery of Ireland) cm 77 x 142

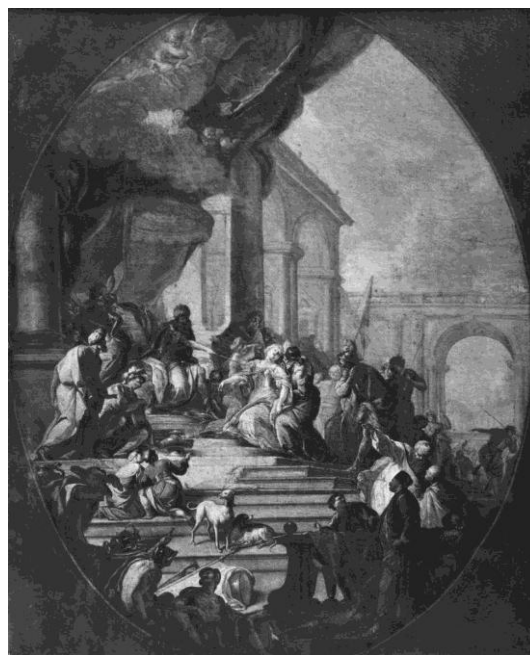
Al dipinto esaminato si aggiunge il confronto con un altro bozzetto noto dell'artista (**Fig.2**), del medesimo formato, dimensione e tipologia, eseguito per Sant'Agostino alla Zecca a Napoli<sup>1</sup>, chiesa nella quale il Diana tredici anni prima, nel 1776, aveva affrescato nella volta della navata centrale due ovali con scene veterotestamentarie, *David mostra a Salomone i disegni del Tempio di Gerusalemme* e la *Consacrazione del Tempio di Salomone*, che riproporrà quasi allo stesso modo anche nella chiesa di Lanciano.

---

<sup>1</sup> Attualmente la Chiesa di Sant'Agostino alla Zecca è chiusa a causa dei danni subiti durante il terremoto del 1980 e versa in un grave stato di abbandono e degrado.

In chiusura di questo contributo si accenna dell'esistenza di un'ulteriore bozzetto del Diana raffigurante la scena di *Ester e Assuero*, dipinto con una composizione simile a quello qui in esame, sebbene reso con nette differenze e di formato verticale. Ciò induce a ritenerlo estraneo al ciclo di Lanciano e verosimilmente collegabile con una decorazione ancora oggi da identificare.

Si vuole inoltre ricordare l'esistenza di un affresco, sempre con la medesima rappresentazione di *Ester e Assuero* eseguito dalla bottega del Diana per la chiesa di S.Maria degli Angeli presso Bisenti, databile tra il 1776 e 1796, a testimonianza di quanto il pittore fosse legato a questa sua composizione.



**Fig. 3**  
G.DIANA, *Ester e Assuero*, Bozzetto per una sconosciuta composizione (Ubicazione ignota)

### **Note di provenienza**

L'opera è giunta in collezione \*\*\* insieme ad una nota di inventario redatta dal notaio-marchese Marco Rossi Bussola di Ceraso o Sarno, in cui la si ricorda tra i beni della medesima famiglia Rossi-Bussola come opera "del maestro Francesco Solimena con la scena di un giudizio di una donna con la immagine di scale e colonne e guerrieri. Di detto dipinto esiste atto di ordinazione e ricevuta di anticipo ricevuto dal sopradicto maestro Francesco Solimena per mano di Carlo Antonio Ando". Purtroppo il faldone da cui è stata prelevata tale nota, tramite delle fotocopie in banco e nero, non è più rintracciabile e non è possibile stabilire l'anno di redazione. Tuttavia, se si accettasse il giudizio attributivo al Diana scaturito dalle mie ricerche, si verrebbe a determinare un termine *post quem* per la redazione di tale inventario, dal momento che l'opera non è stata eseguita prima del 1788-89. Tale riferimento, oltre a evidenti incongruenze stilistiche, contribuirebbe a far decadere l'attribuzione al maestro Solimena avanzata nel documento in quanto egli morì nel 1747, cinquantun anni prima l'esecuzione del bozzetto da me studiato.

Con l'auspicio di aver corrisposto adeguatamente alle Sue richieste, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Roma, 21 febbraio 2017

Patrizio Basso Bondini

A handwritten signature in black ink, reading "Patrizio Basso Bondini". The signature is written in a cursive style with a distinct flourish at the end.